Scritto da Red.
Lunedì 20 Luglio 2015 08:03



MONTORO – Dalle prime ore di questa mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino sono impegnati in un’operazione antidroga nel corso della quale verrà data esecuzione a 4 misure cautelari emesse dal Gip del Tribunale di Avellino. Le ordinanze, di cui 2 di custodia cautelare in carcere, 1 di custodia cautelare in regime di arresti domiciliari e 1 dell’obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, hanno come destinatari soggetti residenti nel Montorese responsabili, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish e marijuana.

Aggiornamento del 20 luglio 2015, ore 12.57 – MONTORO – Due sono finiti in carcere, un altro è ai domiciliari, il quarto deve presentarsi ogni giorno alla polizia giudiziaria. Queste le decisioni del Gip nei confronti delle quattro persone responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (hashish e marijuana).

Ad eseguire l'ordinanza del giudice per le indagini preliminari sono stati i carabinieri del comando provinciale di Avellino, coadiuvati dai militari delle stazioni di Montoro . Le indagini che hanno portato al provvedimento del Gip presero l'avvio nel mese di maggio 2013, quando fu incendiata l'automobile del maresciallo della locale stazione dell'Arma. Alcuni mesi di intensa attività investigativa per comprovare l’esistenza di una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti da parte di alcuni individui del Montorese, avente come epicentro la frazione Borgo.

I primi risultati delle indagini - svolte con l'ausilio di intercettazioni telefoniche, localizzazione tramite gps e video-riprese dei luoghi dove veniva svolta l’illecita attività - consentirono di appurare il nascondiglio delle sostanze stupefacenti, che furono sequestrate. I carabinieri accertarono, poi, che tra i consumatori c'erano numerosi adolescenti che utilizzavano anche l’ambiente scolastico per il passaparola sulla qualità e sulla disponibilità della droga, arrivando addirittura ad effettuare acquisti cumulativi per poi “fumare” lo stupefacente in circostanze conviviali e addirittura durante le gite scolastiche.

Nel corso dell’attività investigativa fu arrestata una persona in flagranza di reato giacché trovata in possesso di ben 700 grammi di stupefacenti vari oltre ad una notevole quantità di semi di canapa indiana; inoltre numerosi giovani furono segnalati alla prefettura di Avellino quali assuntori di sostanze stupefacenti. Durante lo svolgimento delle indagini si è accertato che lo scambio di droga avveniva tranquillamente alla luce del giorno, mediante operazioni rapide, simulando incontri casuali tra amici. I pusher ricevevano telefonicamente gli ordinativi che, nel tentativo di camuffare l'illecito commercio, chiamavano la droga “pizza margherita” o “limoni verdi”. Quando fissavano un appuntamento per un droga party lanciavano il tam tam dicendo “stasera facciamo jamming”.

La droga veniva acquistata nel Napoletano. L'approvvigionamento lo curava, per non destare sospetti, una donna all'epoca in stato avanzato di gravidanza. Ad accompagnarla nell'area di Pianura di Napoli erano la mamma e alcuni parenti. La donna, che fa parte delle quattro persone raggiunte dal provvedimento del Gip, in una circostanza era stata fermata e trovata in possesso di 500 grammi di hashish (divisi in 5 panetti); fu deferita in stato di libertà all'autorità giudiziaria, mentre il compagno di viaggio fu tratto in arresto.

Nel corso delle perquisizioni, presso l’abitazione di uno degli arrestati, sono stati trovate diverse dosi di hashish e un bilancino di precisione. Due degli individui facenti parte del losco quartetto sono accusati anche di essere gli autori dell'incendio dell'auto del maresciallo, incendio appiccato nel tentativo (inutile) di dissuadere il sottufficiale dal proseguimento delle indagini.

{gallery}cccomandoav{/gallery}